

LEGGE ELETTORALE SI TENTA L'ACCORDO POLITICO LASCIANDO ALCUNI PUNTI APERTI A SOLUZIONI TECNICHE. ROSATO E GUERINI ABBASSANO I TONI

Pd, trattative nella commissione Italicum Cuperlo prova a tenere unita la minoranza

● **ROMA.** Un documento che tracci le linee guida delle modifiche alla legge elettorale. Un testo politico, che su alcuni punti potrebbe anche lasciare aperta la strada a soluzioni 'tecniche' alternative. È questa l'ipotesi di lavoro su cui si ragiona in queste ore nel Pd. Domattina, salvo imprevisti, si riunirà per la prima volta la commissione Dem presieduta da Lorenzo Guerini, incaricata di studiare come cambiare la legge elettorale. E da qui ai prossimi dieci giorni potrebbe presentare i primi risultati di una trattativa che vede in campo Gianni Cuperlo, per la minoranza Pd. Quei risultati potrebbero indurre lo stesso Cuperlo a votare Sì al referendum. Mentre è ben più difficile che «rientri» il No dei bersaniani.

Non sono mancati negli ultimi giorni i contatti sotto traccia nel partito. Il vicesegretario Guerini tesse la tela con grande riserbo ed Ettore Rosato, capogruppo alla Camera, centellina le parole: «Adesso dobbiamo concentrarci sul referendum, ma sono ottimista». In giornata un colloquio a Montecitorio ha visto coinvolti, con Guerini e Rosato,

il presidente del Pd Matteo Orfini e il rappresentante della minoranza Cuperlo. Assente solo il quinto componente della commissione sull'Italicum, il capogruppo al Senato Luigi Zanda. Il quintetto al completo si riunirà formalmente per la prima volta stamattina. E si darà probabilmente, oltre a un metodo di confronto con gli altri partiti, anche tempi stretti per fare una sintesi. Dovrebbe anche entrare nel merito ma potrebbe prendersi ancora qualche giorno per elaborare una proposta Pd.

Al momento sul tavolo ci sarebbero ancora due possibilità: un'intesa su alcuni ritocchi da apportare all'Italicum (un «Italicum 4.0»), lo ha ribattezzato qualcuno) o l'elaborazione di una proposta di legge alternativa, magari sul modello greco che piace anche a Ncd (un proporzionale a turno unico con premio di maggioranza al primo o coalizione). Ma la commissione Dem, che a un certo punto si confronterà anche con gli altri partiti («Non ci sediamo al tavolo dei bari», si tira già fuori FI), potrebbe non entrare nei tecnicismi, bensì elaborare un documento che sigli un

accordo politico sui principi cardine. Il nodo da sciogliere resta il ballottaggio: i renziani lo difendono in nome della governabilità, la minoranza vuole cassarlo. Mentre sul premio alla coalizione e i collegi uninominali per l'elezione dei deputati, chiesti dalla sinistra Dem, il consenso nel partito sembra più ampio.

Alcuni parlamentari spiegano che si attende anche il ritorno di Renzi da Washington per avere un feedback dal premier. Ma, sottolineano al Nazareno, l'intenzione di cambiare la legge elettorale è «sincera e ormai acquisita: dopo il referendum, anche se vincerà il Sì, le modifiche si faranno». «Io ci credo», dice anche Cuperlo, che però da Renzi si aspetta un segnale di «volontà politica» che spiani la via all'accordo. Un accordo che, sono convinti i renziani, acquisirebbe al fronte del Sì i cuperliani, isolando sul No i bersaniani. Cuperlo lavora per tenere tutti uniti ma sul fronte bersaniano, in effetti, lo scetticismo si sta tramutando in rassegnazione. «La commissione sulle leggi elettorali assomiglia ogni giorno che passa all'araba fenice» nota Federico Fornaro.

